Anno VII. Udine — Mercoledì 23 Gennajo 1889. N. 20.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Note d'occasione

Il Consiglio di Stato ha già intrapreso l'esame del testo unico e delle disposizioni transitorie della nuova legge Comunale, ed essendo prevedibile che le inscrizioni nelle liste potranno incominciare in febbraio, così le elezioni potranno aver luogo entro il settembre o l'ottobre del presente anno.

La sollecitudine del Governo nel voler porre al più presto ad effettuazione la invocata riforma amministrativa, è altamente lodevole, e fu certo ispirata dal malcontento che aveva destato nel paese il pensiero che il governo medesimo volesse, *piuttosto* rimandare a tempo lontano, indeterminato, l'applicazione della legge.

— Fra le varie notizie che corrono di su i giornali merita speciale menzione quella, che si studi la possibilità di attuare la tassa progressiva sulla ricchezza mobile.

L'idea è razionale e giusta ed è ad augurarsi che possa riuscire un fatto compiuto.

— La spedizione Atchinoff continua a far le spese dei circoli politici e suscitar nuovi commenti alla stampa.

Si accenna con qualche fondamento all'intenzione della Russia di stabilire una propria stazione sul Mar Rosso, e così assumere ed esercitare una specie di protettorato sull'Abissinia.

Il che proverebbe una volta di più che la nostra sciagurata politica coloniale ci può esporre a dei pericoli serii ed a serie complicazioni.

— Uscendo da casa nostra, notiamo l'accentuarsi sempre più della lotta che ferve a Parigi fra i cosidetti boulangisti e gli amici della repubblica. Oramai il gioco del famoso generale è scoperto; egli è lo strumento dei bonapartisti e vive e scialacqua coi danari di questi a cui s'aggiungono quelli dei gesuiti, gli uni e gli altri interessati a rovesciare le attuali istituzioni in Francia per consegnarla mani e piedi legata, a un nuovo padrone.

(?)

I debiti dei Comuni

È uscita la statistica dei debiti comunali e provinciali per mutui al 31 dicembre 1885.

I Comuni con debito erano 3690 nel 1877 — 3693 nel 1878 — 4448 nel 1880 — 4669 nel 1882 — 4925 nel 1885.

È una gara nell'indebitarsi che consola poco.

L'ammontare del debito fu per il

1877	di L. 784,668,751
1878	„ 814,223,215
1880	„ 777,611,151
1882	„ 790,946,934
1885	„ 883,188,464

Vi è progressione nel numero dei Comuni indebitati; ma ad *essa non* corrisponde la progressione nei debiti. Questi crescono più lentamente. Il contagio, estendendosi, perde un poco della sua vivacità.

Nei Comuni indebitati la quota di debito per 100 abitanti fu di L. 4651 nel 1877 — di L. 4727 nel 1878 — di L. 3870 nel 1880 — di L. 3857 nel 1882 — di 4085 nel 1885.

Queste cifre par che dimostrino un miglioramento, una progressione alla rovescia, e quindi, trattandosi di debito, benevola. Ma conviene considerar che il numero della popolazione indebitata è aumentato sempre, per cui il miglioramento è solo fittizio.

Ecco le cifre della popolazione dei Comuni con debito:

1877	L. 16,870,276
1878	„ 17,224,694
1880	„ 20,091,571
1882	„ 20,509,094
1885	„ 21,619,638

I Comuni più indebitati sono quelli capoluogo di provincia.

Nel 1885 nei 69 Comuni capoluoghi, l'ammontare del debito fu di lire 580,806,414 e negli altri 4856 fu di L. 302,382,050.

La quota di debito per 100 abitanti per i 69 Comuni capoluoghi fu di ben L. 12,840, e negli altri 4856 di sole L. 1768.

La qual differenza veramente enorme tenderebbe a provare che colla civiltà cresce il bisogno di far dei debiti.

I Comuni capoluogo di provincia al 31 dicembre 1885 avevano il loro debito costituito da 844 mutui, di cui 110 in obbligazioni; gli altri Comuni avevano in complesso 12,246 mutui, di cui 416 in obbligazioni.

E basta di queste cose poco allegre.

I concorrenti agli impieghi

Alla Camera dei deputati è stato bandito un concorso per due posti di ufficiale d'ordine negli uffici di segreteria e in quelli di archivio. Lo stipendio è di L. 1800 annue, da non poter salire oltre le 2800. Non vi ha prospettiva di carriera per questi impiegati, perchè non possono aspirare ad altro grado che *non* sia quello di ufficiale d'ordine. Per di più nelle condizioni di concorso è fatta proibizione ai presenti di attendere a qualsiasi altra occupazione fissa e retribuita oltre quella degli uffici della Camera.

Ciononostante si vuol sapere quante persone hanno chiesto alla Presidenza della Camera quei due non certo lauti impieghi?... Sono 173!... E sebbene l'avviso di concorso si limitasse a chiedere titoli modesti e proporzionati alla meschinità dei posti, hanno risposto all'appello una quindicina di laureati in legge, otto o dieci laureati in lettere, diversi matematici, non pochi ufficiali dell'esercito, e perfino un medico chirurgo!... I concorrenti più sprovvisti di titoli hanno almeno la licenza liceale, o quella dell'Istituto tecnico. Vi sono pure quattro insegnanti patentati di calligrafia e di disegno!...

La Commissione che deve esaminare e scegliere fra tanti concorrenti si mette le mani nei capelli. Inutile soggiungere poi che ognuno dei candidati ha dalla sua almeno una mezza dozzina di raccomandazioni di deputati, senatori ecc.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Per la nuova legge comunale.

Crispi ha nominato una Commissione di quattro membri per l'esecuzione dell'articolo 89 della nuova legge comunale.

La presiederà l'on. Cuccia.

Compito della commissione è quello di coordinare le prescrizioni della nuova legge colla disposizione nonchè col regolamento della legge per l'amministrazione della contabilità generale dello Stato.

Contribuenti che hanno un reddito superiore a 10 mila lire.

La direzione generale delle imposte ha raccolto gli elementi per formare un elenco di tutti i contribuenti del regno che hanno un reddito superiore a diecimila lire.

Probabilmente quest'elenco sarà pubblicato.

I parroci e le decime.

Si assicura che si prenderanno provvedimenti per impedire che da alcuni parroci si continui a percepire le decime, nonostante il divieto della legge.

Il trattato di commercio tra Italia e Svizzera.

Roma 22. Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera si firmerà domani.

Il trattato tutela tutte le esposizioni italiane agrarie ed industriali, specialmente il vino, le sete, i marmi, il vermouth, le frutta ecc.

Le concessioni fatte alla Svizzera consistono principalmente nella riduzione dei dazi sopra i tessuti di cotone, sopra alcune macchine e sopra le oreficerie. Il dazio sul formaggio in entrata in Italia fu ridotto da 12 ad 11 lire al quintale.

Entro tre mesi dalla ratifica del trattato la Svizzera e l'Italia si impegnano a negoziare accordi speciali rispetto al traffico della frontiera e al contrabbando.

Qual che intende fare il generale Mattei.

Si pubblica una lettera dell'onorev. Emilio Mattei, il quale dichiara che interverrà alla Camera e parlerà sull'interpellanza presentata dall'on. Bonacci sulla messa in disponibilità del generale.

Il Mattei crede che il suo discorso in Parlamento toglierà ogni equivoco sulla sua condotta.

Carducci Senatore.

Fra i nuovi senatori da nominarsi parlasi di Giosuè Carducci.

COSE D'AFRICA

Antonelli ricevuto da Menelik. La posizione del Negus.

Assab 22. Le notizie giunte da Aussa informano che Antonelli è giunto il 14 corrente senza alcun incidente felicemente allo Scioa ove Menelik lo ricevette cordialmente.

Nello Scioa tutto *procede regolarmente*, nulla accenna per momento ad atti di ostilità da parte del Negus.

Il disordine nelle provincie dell'Abissinia è però massimo.

Non è difficile che il Negus possa essere obbligato ad attaccare lo Scioa.

ALL'ESTERO

Il re d'Olanda impazzisce.

Aja 21. Lo stato di salute del re peggiora ogni giorno più.

La regina, instancabile al suo letto, occupasi in pari tempo degli affari di Stato, agendo fin da ora da reggente.

Il re passa dallo stato di calma più perfetta a una sovreccitazione nervosa che confina colla pazzia.

Tira allora *colpi di revolver* (che si ha l'avvertenza di caricare a polvere) *ai domestici, e straccia gli atti* ufficiali che vengono sottoposti alla sua *firma.*

I tedeschi a Samoa.

Auckland 22. La nave da guerra tedesca *Ebe* è partita per Samoa.

Gli ufficiali smentiscono che un cannotto tedesco abbia tirato sopra gli ufficiali inglesi e che dei nazionali americani sieno stati catturati in acque neutrali e sieno stati condotti a bordo delle navi tedesche.

Londra 22. Il *Times* ha da Zanzibar:

Assicurasi che gli arabi domandarono che i tedeschi sgombrino la costa come prima condizione pel rilascio dei missionari prigionieri.

La truppa navale sbarcata a Darelsalem fu ritirata causa l'epidemia e le febbri.

Un nuovo scontro ebbe luogo sabato a Bagamoyo.

TELEGRAMMI

Londra 22. Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dichiara esagerate ed interessate le voci che la posizione di *Ferdinando* a Sofia darebbe luogo a timori immediati.

Il corrispondente di Vienna del *Times* smentisce che Alessandro di Battemberg sia intenzionato di entrare nell'esercito austriaco.

Pietroburgo 22. — Secondo il *Grodschamire*, i gesuiti spiegheranno grande attività in Bulgaria per far abbracciare dal popolo il cattolicismo. I giornali *seguono con molto interesse* gli affari della Bulgaria.

San Vincenzo 20. Ieri passò il vapore *Tibet* proveniente da Genova, diretto pel Plata.

IN GIRO PEL MONDO

La frana di Casola Valsenio. I particolari della catastrofe.

Scrivono da Castelbolognese al *Resto del Carlino* :

Appena saputa la triste nuova che a Casola Valsenio era avvenuto un disastro, molti castellani, tra i quali il dott. Brunelli, *s'avviarono verso* quella località per prestare, se fosse stato, necessario, *soccorso*. Arrivati là, sotto la pioggia che veniva fitta fitta, conoscemmo *quanto* grande era stata la rovina. La frana occupa uno spazio di press'a poco 200 metri.

Dapprincipio, venendo giù, aveva un'altra direzione, ma trovato un ostacolo, che fortemente ha resistito, si è ripiegata nella linea delle 4 case seppellendole letteralmente, anzi a dirittura schiacciandole. Alle 5 ant. è avvenuta la catastrofe mentre erano tutti immersi nel sonno.

Il parroco è stato il primo ad accorrere. Per via ha incontrato un uomo nudo salvatosi miracolosamente e si è levato le braghe per coprirlo. Suonata la campana della parrocchia, la gente ha cominciato a correre in aiuto.

Una vecchia, che fortunatamente era già alzata al momento della disgrazia, si è salvata per la cappa del camino.

Dato mano ai lavori per vedere se poteva salvarsi ancora qualcheduno di quegli infelici, s'è udita la voce di un disgraziato che chiedeva aiuto. Diceva d'aver accanto la moglie morta e che lui aveva una trave sullo stomaco che lo soffocava. Per un pertugio gli offrirono una bottiglia di Cognac intanto che i lavori proseguivano alacremente, ma quando fu scoperto egli era già morto.

Una povera madre è stata tirata fuori col bambino ancora attaccato ad una poppa e con un altro a lato.

Man mano che si disseppellivano i cadaveri, erano portati all'ospedale.

Erano accorse intanto le autorità governative di Faenza, di Castel Bolognese, Riolo, ufficiali, soldati e carabinieri.

Soprastava ai lavori il delegato Ogliari. I morti sono 19.

A quel che pare da vari anni si formavano delle spaccature di terreno nel posto franato, le quali erano ricoperte dai contadini mentre lavoravano la terra.

Sappiamo che il sottoprefetto di Faenza, ha telegrafato al Governo che mandi un sussidio e provveda per i poveri orfani.

Amante scannatore a Torino.

In un cortile di via porta Palatina, a Torino, un tal Bruuero, sellajo, di 50 anni, scannava a colpi di trincetto l'antica sua amanta certa Vinai, d'anni 36 e poscia si costituiva alla autorità.

Una storia che par romanzo.

Il fatto è assai strano nei suoi particolari, e sarebbe da non credersi se esso non risultasse da documenti ufficiali, e se non fosse stato narrato da persone attendibili.

Il giorno 11 corrente, nel treno numero 48 che proveniva da Trapani, fu scoperta e sequestrata un'ingente refurtiva, e fu fatto l'arresto della persona che la nascondeva a dosso.

In un compartimento di terza classe erano una donna, un uomo e un'altra persona in abiti maschili, ma che faceva dubitare, molto, fossero, quelli che si convenivano al vero sesso di chi li indossava.

Tutti e tre erano saliti in treno alla stazione di Mazzara, e già questo era per muoversi quando l'uomo gettava le braccia al collo della donna, dicendole:

— Moglie mia, siamo ricchi!...

Ma questa, che non era niente affatto moglie del felice mortale che erasi arricchito, anzi non conoscendolo niente affatto, levò alte grida, non sapendo con che razza di matto avesse da fare. E le grida furono tali, che l'altro individuo, il quale quella donna affermava essere stata una calabrese travestita da uomo, e forse la vera moglie dell'esaltato abbracciatore, aperto lo sportello del compartimento, malgrado il treno cominciasse a muoversi, saltò fuori e scomparve avendo forse preveduto le conseguenze della frittata fatta da quell'altro.

Alle grida, accorse il personale viaggiante: Gaetano Carrao, Pietro Rivera, Filippo Jacono, Giuseppe Lantini e Francesco Rubino.

Alla povera donna, spaventata da quello strano incidente, non parve vero che fosse scampata a un grave rischio quando vide venire tanta gente. E narrò commossa l'accaduto.

Il forsennato individuo, che tale veramente doveva essere per fare quello che fece, interrogato da quei bravi impiegati, si confuse, non seppe rispondere, guaendo dei gravi scappoti sul conto suo.

A questo punto gli impiegati credettero di dichiararlo in arresto e di perquisirlo, e gli trovarono nascosta nel petto una cassettina di mogano contenente una buona quantità di oggetti preziosi: brillanti, smeraldi, gioie di ogni maniera, finimenti d'oro tutto insieme che si valuta per un quaranta mila lire.

Custodito nel treno da due persone l'incognito individuo, giunto alla stazione di Castelvetrano, fu consegnato a quegli agenti di P. S., e la cassettina fu consegnata a quella autorità, dopo essere stato fatto analogo verbale degli impiegati ferroviari col relativo inventario degli oggetti sequestrati.

Ci dimenticavamo di dire che la donna fatta segno a quegli abbracciamenti era palermitana, e che l'arrestato è da Castelvetrano. Ignoriamo se sia stata arrestata anche quella terza viaggiatrice travestita da uomo.

Si vuole che tali oggetti facciano parte della refurtiva appartenente a quel furto ingentissimo che molto tempo addietro fu perpetrato in danno di una Banca di Tunisi, e di cui la stampa ebbe a dare notizia.

Intanto è da notare il grosso sbaglio che commise il malcapitato nell'abbracciare una donna *non sua*, con quel po' po' di coscienza sporca.

Sarà stata quella la gioia di essersi arricchito una specie di allucinazione che gli faceva vedere una *moglie in ogni* persona, o è il solito dito di Dio che svela gli umani misteri, quel provvidenziale, non so che, quel nonnulla, il punto debole di tutti i delinquenti, per cui da sè stessi si danno, senza volerlo, mani e piedi alla giustizia?

Ecco la stranezza del fatto che si presta e molto ad esercitare la fantasia di un cronista a spasso per mancanza di materiale.

Ma noi non abbiamo fatto della poesia narrando l'accaduto, e ci siamo soffermati a narrarlo nel modo che ci donata da attendi e celeri informazioni.

Un nuovo teatro distrutto dal fuoco.

New York 21. Un incendio distrusse l'Opera di San Paolo nel Minnesota.

Nessuna vittima.

La Chartreuse

Tutti conoscono, almeno di nome, il liquore che si vende sotto il nome di *Chartreuse*, ma forse non a tutti è noto che la preziosa bevanda è fabbricata nel convento dei padri Certosini di Grenoble, che chiamano la Grande-Chartreuse la grande-Certosa.

La *Chartreuse* liquore ha un tale spaccio ed i frati Certosini di Grenoble ci guadagnano tanto, che di questi giorni la stampa ha parlato della offerta di vendita avuta da una Società, a capo della quale è la casa Rotschild di Londra, di ben *ottanta milioni*, venti dei quali, secondo dicevasi, dovevano essere, a titolo di mediazione, pagati al papa.

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando dal *Corriere della sera* alcuni cenni sulla Grande-Chartreuse (Grande-Certosa) di Grenoble e sul liquore che distilla e che mette in commercio sotto il suo nome.

In Italia erano molti monasteri celebri sotto il nome di *Certosa* a Bologna, Casotto, Collegno, Ferrara, Firenze, Garegnano, Napoli, Pavia, Pesio, Pisa, Roma.

La più ricca Certosa era quella di Napoli a piedi di Castel Sant'Elmo il cui belvedere è uno dei punti di vista più stupendi. La chiesa ha molti capilavori di pittura e di scultura.

Anche la *Certosa* di Pavia, ad un chilometro dalla città, è uno splendido e meraviglioso monumento del suo genere, ricca di quadri, statue, bassi rilievi e marmi di gran pregio; il tabernacolo dell'altar maggiore è di pietre preziose. Questa *Certosa* è celebre per esservi stato condotto prigioniero Francesco I, re di Francia dopo la battaglia perduta cogli Spagnoli nel 1525.

Dovremmo parlare della *Certosa* di Santa Maria delle Terme di Roma, ma l'angustia dello spazio nol consente.

Anche le *Certose* di Firenze, di Napoli e di Roma fabbricano e vendono il prelibato liquore sia giallo che verde sotto il nome di *Chartreuse*.

* * *

"Il convento della Grande Chartreuse fondato da S. Brunone, è posto nel dipartimento dell'Isère, fra Grenoble e Chambery, a 27 chilometri da Voiron, piccola città di 12,000 anime illustrata da Lamartine nella „Genoveffa„. Eretto a 977 metri sul livello del mare in una solitudine chiamata Deserto, già brulla ma oggidì rimboschita, l'edificio non presenta nulla di particolare in fatto d'architettura.

Vi si ascende da Voiron per una bella strada molto pittoresca, che ad un certo punto passa per una stretta gola, un tempo chiusa da una porta, vicino al villaggio di Fourvoirie (forata via). Un incendio distrusse il convento nel 1676, sicchè l'edificio attuale è posteriore a quell'epoca. Consiste in una fabbrica bassa, coperta da un tetto d'ardesia, acuminato e altissimo.

San Brunone era tedesco di Colonia, ricco, di buona famiglia e dottore celebre per la sua eloquenza. Nel 1084, *insieme ad alcuni amici* decise di abbandonare il mondo le sue gioie; aveva 54 anni. Ugo, vescovo di Grenoble e suo discepolo, gli indicò a sei leghe da quella città, al nord, il Deserto. San Brunone arrivato nelle montagne, fu ricevuto nel villaggio di Saint Pierre, dalla famiglia Bigillion, ancora esistente a Grenoble.

Uno dei primi istoriografi dell'ordine, Don Pietro Dorlande, così descrisse la località: „Nelle vicinanze di Grenoble, nel Delfinato, trovasi un luogo orribile, freddo, montuoso, coperto di neve, circondato da precipizi e da alberi di pino chiamato da alcuni Cartuse e da altri Grande-Chartreuse. È un *eremitaggio ampio* ed esteso, ma abitato soltanto dalle bestie e sconosciuto agli uomini pelle difficoltà dell'accesso. Vi si trovano alte roccie, alberi silvestri e infruttiferi; la sua terra è sterile e infeconda sicchè non vi si può nè piantare nè seminare. In questo luogo Brunone scelse la propria dimora, e non essendovi nessuna cella, dimorava nelle fessure delle roccie„.

Brunone infatti si era fermato più in alto, a un'ora circa sopra il convento attuale, in un luogo dove mostrasi ancora la grotta, poi era sceso al posto in cui sorge ora una cappelletta, finchè egli stesso o i suoi successori scelsero la località per fabbricarvi il convento della Grande Chartreuse, meno esposto alle intemperie.

* * *

Il fondatore visse in quei luoghi senza scrivere nessuna regola pel suo ordine, bastava il suo esempio ai discepoli. Ma 44 anni dopo di lui, uno de' suoi successori, Guignes, scrisse gli statuti che *si conoscono* sotto il nome di Coutumes de don Guignes. Eccone un capitolo caratteristico:

„Noi non permettiamo mai alle donne di entrare nel nostro convento, perchè sappiamo che nè il savio, nè il profeta, nè il giudice, nè l'ospite di Dio, nè i suoi figli, e neppure il primo modello uscito dalle sue mani, non *poterono sfuggire* alle carezze o agli inganni delle donne. Ricordatevi di Salomone, di Davide, di Sansone, di Lot e di coloro che avevano preso delle mogli scelte da essi medesimi e lo stesso Adamo; sappiate che l'uomo non può nascondere il fuoco nel proprio seno, senza bruciarsi le vesti, nè camminare sui carboni ardenti, senza bruciarsi le piante dei piedi„. Pare che Guignes abbia avuto *des malheurs* nella sua giovinezza.

Fra le bizzarrie di questo ordine citasi l'ingiunzione di non più far miracoli, impartita da un padre generale a un suo frate che ne faceva troppi. Basta, basta, per carità! Ma San Brunone, che non aveva superiori, fece miracoli a dozzine. La storia de' suoi prodigi la si può vedere al Louvre, dipinta in tanti quadri banali e monotoni del pittore Lesueur. Nelle due sale che li contengono non c'è mai nessuno; è veramente il deserto della Grande Chartreuse.

I certosini si dividono in *pères* e *frères*, i primi sono sacerdoti, pregano, studiano o *fanno* dei lavori manuali: i secondi accudiscono alle faccende di casa e ricevono i visitatori. Ognuno occupa la propria cella, ove fa anche i suoi pasti, salvo la domenica e i giorni di festa, in cui si riuniscono tutti al refettorio. Sono astretti al silenzio, salvo in chiesa e alla passeggiata, che ha luogo una volta la settimana. Allora si sfogano a parlare e a saltare come matti.

Vestono una lunga tonaca di lana bianca e portano un gran bastone di legno bianco. Chiamano la passeggiata settimanale *sporiment*.

Alloggiano e nutriscono i forestieri per un prezzo modico, ma dalla loro tavola è esclusa ogni sorta di carni, è ammesso soltanto il pesce. Le signore possono alloggiare fuori del convento, alla così detta infermeria, tenuta dalle monache.

* * *

La distilleria è collocata più in basso, a Fourvoirie. Colà, sotto la direzione di alcuni frati si fabbrica il liquore apprezzatissimo di *chartreuse*, verde o gialla. Fanno pure una pasta minerale chiamata *baule d'acier* adoperata per guarire le ferite, e un'acqua pel mal di denti.

Guadagnano colla distilleria circa due milioni e mezzo all'anno, ma tengono soltanto mezzo milione per loro e pei conventi filiali della Svizzera e d'Italia. Il resto è distribuito alle opere pie, in carità pubbliche e private. Ricevono infine domande di soccorso da ogni parte, e quando non hanno più denari in cassa, scrivono le domande su apposito *registro*, per soddisfarle più tardi.

Il padre generale non vuol saperne di ascoltare il Papa che gli consiglia di accettare gli ottanta milioni dal Rothschild, e preferisce rimanere padrone in casa propria.

I Certosini furono sempre indipendenti. Dicesi che Pio IX, quando impose un contributo forzato alle comunità religiose, per l'obolo di San Pietro, avesse prescritto alla Grande Chartreuse il versamento annuo d'un milione. Essi trovarono la pretesa esagerata e proposero una cifra molto minore. Il Papa dovette accontentarsene, ma un cardinale maligno suggerì l'idea di punirli, suscitando contro di essi la concorrenza di altri conventi trasformati in distillerie di liquori.

La rinomanza bene stabilita della Grande Chartreuse non ne soffrì punto, perchè il loro liquore non si può imitare alla perfezione.

Essi hanno cura di adoperare la migliore acquavite di vino e la miscela dei vari ingredienti vien fatta in segreto da un frate appositamente scelto per la misteriosa incombenza. Le infusioni si fanno colle piante aromatiche dei dintorni.

Questo frate così importante, che potrebbesi chiamare „Padre Miscela„, quando è in vena di scherzare, propone al visitatore di rivelargli il gran segreto, mentre l'altro è tutt'orecchi, soggiunge: — „Pigliate due terzi della gialla e un terzo della verde e proverete che nettare!„

DALLA PROVINCIA

Commissari distrettuali, fatti cavalieri. Con reali decreti del 13 corr. i signori commissari distrettuali di Cividale e Tolmezzo, Vivanet Raffaele e De Toni Francesco, vennero creati cavalieri della corona d'Italia.

Ferimento. Verso le 3 ore pom. del 15 corr. certo Ianon Giovanni d'anni 16 contadino di Moimacco vestito in maschera girava per le vie di quel paese.

Inseguito da diversi ragazzi, fra i quali certo Liberale Massimo d'anni 16, questi incominciò a dileggiarlo, per cui adiratosi il Ianon, col bastone di cui era armato percosse il Liberale causandogli ferite lacero-contuse guaribili in otto giorni.

Altro ferimento. Il giorno 21 corr. in Bottenicco (Moimacco) i ragazzi Pizzi Giacomo d'anni 12 e Bassi Luigi d'anni 16 contadini per futili motivi vennero fra di loro a collutazione.

Il Bassi accortosi che l'avversario era armato di falcetto tentò di disarmarlo, e mentre cercava di levargli di mano il falcetto lo ferì involontariamente in un dito, che gli cagionò una ferita guaribile in 7 giorni.

Arresto. Il giorno 18 corr. venne arrestato in Pordenone certo Fabbro Antonio pregiudicato perchè sulla pubblica via pronunciava ingiurie contro il Sindaco di Porcia.

CRONACA CITTADINA

Luce elettrica. Apprendiamo che la stazione ferroviaria di Pordenone, verrà illuminata a luce elettrica. Il relativo progetto venne sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale.

E la nostra stazione, quando mai vorrà imitare l'esempio delle altre, di quelle perfino di molta minor importanza?!

Telefono. Già sono parecchi anni che qui in Udine esiste una società telefonica la quale funziona con servizio, sotto ogni rapporto, lodevole in varie città estere e del Regno.

Che il telefono presenti grandissimi vantaggi ad ogni ceto di persone e specialmente ai negozianti ed industriali ed a coloro che debbono trovarsi in continui rapporti col pubblico, non è chi nol veda; — con esso infatti le distanze spariscono e due persone, sebbene si trovino ai punti estremi, ed opposti della città possono tranquillamente comunicare tra loro, come se si trovassero in un salotto. Ad onta di ciò, nella nostra città se si tolgono pochissimi, nessuno si serve di cotesta utilissima istituzione. Nè di questo fatto si capisce la ragione imperocchè la città di Udine, che in questi ultimi anni ha fatto molto, sebbene non poco sia ciò che le resta a fare, è pure una fra le città italiane, che più volentieri e più rapidamente progrediscono.

Si potrà da taluno obbiettare che qui le distanze non sono tali da rendere necessario l'uso del telefono mentre un qualsiasi „galoppino„ può fare egualmente bene lo stesso servizio.

Ma tali ragioni non reggono certo quando si pensi che Udine, città di più che 30000 abitanti in cui la vita commerciale è abbastanza animata, ha quasi quattro miglia geografiche di circuito, suburbi popolatissimi in cui trovansi molti stabilimenti industriali, nei quali continuamente sorge il bisogno di avere pronta e sicura comunicazione colla città. Se a ciò si aggiunga che il telefono rappresenta il massimo della celerità con cui a distanza puossi comunicare verbalmente e con una precisione che nessun „galoppino„ potrebbe raggiungere, precisione e celerità tanto più desiderabili inquantochè oggi più che mai si palesa la verità proclamata dagli inglesi che il tempo è danaro, crediamo che da nessuno possa venire contestato essere il telefono oltrechè una provvida e benefica istituzione, un accessorio indispensabile della speculazione commerciale.

Se dunque i privati non si servono del telefono, hanno torto; — ma ciò che devesi assolutamente deplorare, è che quasi nessun ufficio od istituto pubblico si serva di cotesto celerissimo mezzo di comunicazione.

È anzitutto evidente la necessità che il municipio e la prefettura siano fra loro collegati dai fili elettrici, imperocchè avviene quotidianamente, per questi uffici, che sorga il bisogno di trasmettersi notizie e domande concernenti la pubblica amministrazione.

Nè ciò basta, chè sarebbe pure estremamente necessario che il deposito delle pompe per l'estinzione degli incendi *fosse in comunicazione coll'Osservatorio* situato sopra il castello e colla abitazione, se non di tutti, almeno dei più lontani fra i pompieri; giacchè, per tal modo si guadagnerebbe un tempo prezioso, e nel caso d'incendio non si avrebbe più a deplorare, come oggi necessariamente si fa, il ritardo dei soccorsi.

Oltre ciò sarebbe ancora utile e desiderabile che l'Ospitale civile fosse in comunicazione coi medici da esso stipendiati, e questi tutti, colle farmacie in cui tengono recapito; — che la prefettura fosse collegata per ogni possibile evenienza al Comando del presidio e ad quello dei Reali Carabinieri.

L'ufficio poi di Pubblica Sicurezza dovrebbe essere munito al pari delle altre pubbliche istituzioni; — come a mo' d'esempio, l'Intendenza di finanza, gli uffici giudiziari, la Conservazione delle Ipoteche, e via dicendo di un apparecchio telefonico onde essere più direttamente a disposizione del pubblico per il quale tutti codesti uffici furono istituiti.

Nè si creda che quanto dicemmo sia esagerazione poichè in parecchie altre città di non molto maggiore importanza di Udine (valga ad esempio Vicenza), il telefono ha raggiunto uno sviluppo considerevole.

E con un po' di buona volontà da parte dei privati e degli istituti pubblici, anche ad Udine potrebbe ottenersi altrettanto.

X.

Vaiuolo. Da ier l'altro non venne denunciato alcun caso nuovo; degli ammalati, morto un bambino. Siamo dunque nel *periodo decrescente* e speriamo di finire presto il bollettino di un morbo che pure ha portato serie preoccupazioni.

Vaccinazione. Quantunque per la paura del vaiuolo, molti siano quelli che si fanno vaccinare e mandano i loro figli alla vaccinazione, pure è da raccomandarsi a tutti quelli che ancora non hanno compreso l'importanza di questa precauzione ad approfittarne senza ritardo.

Marenghi falsi. Sono in circolazione dei pezzi da 20 franchi falsi, coll'effigie di Napoleone III „1866„ e della Repubblica francese „1878„. Tali monete sono in platino ricoperto d'un leggero strato d'oro.

Sono bene imitate, hanno il suono e il peso delle legittime, e non si possono *riconoscere* che dopo qualche tempo che sono in circolazione, poichè l'oro sparisce agli orli e nelle parti salienti dell'impronta, scoprendosi così il platino. Nelle monete della Repubblica manca la cedilla sotto il *c* nella parola *Française*.

Atto di onestà. Stamattina verso le sette e mezzo una signora forestiera perdeva il portafoglio al caffè Corazza ov'era stata a prendere una bibita. Se ne accorse quando era vicina la porta Aquileia; tornò subito al caffè e riebbe il suo portafoglio con entro le 600 lire ed un documento di valore, dal tavoleggiante Angelo Minato che lo aveva rinvenuto.

La generosa (?) signora compensò l'atto di onestà del galantuomo Minato con 10 lire ed anche questa generosità (!) venne compiuta quasi a malincuore.

È a notare che il Minato, come è da tutti *risaputo*, aveva diritto per legge al compenso del 10 per cento, cioè a 60 lire.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi Udinese. I soci sono invitati al primo trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabato 26 corr. alle ore 8 col seguente programma:

La Carità. Commedia in un atto di I. Bencivenni. (Primo saggio infantile).

L'Orfanella, poesia declamata da un'allieva della sezione infantile.

Le piccole miserie della vita, commedia brillante in un atto, tradotta dal francese.

Le paste dei sorci, farsa in un atto di Felicita Morandi. (Primo saggio della sezione infantile).

Gl'imbrogli del Nipote, scherzo comico in un atto di Ettore Dominici.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Minerva. La chiusura della stagione non poteva meglio avvenire. Iersera il teatro era affollatissimo ed il tenore, di cui era la beneficiata, può andarne contento.

La „Jone„ ebbe il successo delle altre sere e gli artisti riscossero applausi a iosa.

Dopo il primo atto il distinto tenore, signor Marziale Parrini cantò egregiamente la romanza dell'*Ebrea* „Rachele allor che Dio„ e fu applauditissimo e replicatamente chiamato al proscenio.

Dagli ammiratori venne regalato di una bellissima corona d'alloro e di un servizio per iscrivere, in avorio.

* * *

Oggi riposo.

Per la sera di *giovedì* 24 gennaio alle ore 8 pom. serata straordinaria d'addio

Grandioso concerto del celebre violinista C. Thompson, col concorso del maestro sig. Simone Bernardi e degli artisti di canto signori: Katie-Carpi, Parini Marziale Modesti Alessandro, Spangher Francesco.

Per ora il concerto è stato così disposto.

Ecco il programma:

Parte prima.

I. Sinfonia nell'opera *Jone* del M.o Petrella.

II. Bazzini — Concerto in re. Thompson.

III. Romanza dell'atto IV nell'opera *Jone*, eseguita dall'egregio tenore signor Marziale Parini.

IV. Svedsen — „Romanza Svedese„ Thompson.

Brahms — „Danza zingaresca„ id.

Parte seconda.

I. Atto III nell'opera „Ernani„.

II. Chopin — „Notturno„ Thomson.

Rubinstein — „Lesghinka„ Id.

III. Chopin *a)* Prélude *b)* Polonaise — Chiarda

Liszt — „Faust„ -Valzer

Siederà al piano il prof. *Chiarda*.

IV. Paganini — „Non più mesta„, celebri variazioni sul Rondò della *Cenerentola*, Thompson.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 22	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 23 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	749.5	748 9	750.0	750 2
Umid. relat.	50	60	49	64
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acq. in cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	E	SE	—
Vento (vel. kilom	5	10	5	0
Term. centig.	2 0	4.2	0 5	-0.7

Temperatura { massima 5 2 / minima 3 5

Temperatura minima all'aperto 4.0

SCIARADA

Per te solo, *primier*, trova nel mondo
Poca gioja il mortale afflitto e gramo,
E per te solo ogni figliuol d'Adamo
Può soffrir della vita il grave pondo.
Di dolori e piacer tu sei fecondo
E di vita e di morte autor ti chiamo.
Là, nell'Emilia, o d'Apennin sul ramo
Più lontano, sul mar giace il *secondo*.
Nome è l'*intier* di piccola borgata
Chiusa tra i colli dell'Etrusca terra
La cui fama nel mondo è risuonata
Pel suo omonimo figlio, il quale atterra
Quasi la gloria splendida acquistata
Da tanti artisti e fulmini di guerra.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

Con-tempo-rane-o

VARIETÀ

La fuga del tesoriere provinciale alla Banca Nazionale di Bologna.

Mario Roncalli, appartenente a nobile famiglia romana, tesoriere provinciale alla Banca Nazionale di Bologna, dopo aver truffato alla cassa circa 995 mila lire, fuggì l'altro giorno con duecentomila lire.

Semplice e quanto mai fraudolento era il modo con cui il Roncalli procedeva alle sue truffe, risalgono fino a due anni fa.

Non si sa come, ma è certo che il Roncalli si procurava dei vaglia dall'ufficio centrale di Roma a favore del tesoriere provinciale di Bologna, e al posto della *virgola* che divideva le lire dai centesimi, poneva una cifra.

È facile comprendere come somme di poco conto divenissero per tal modo rilevantissime.

I vaglia quindi così trasformati venivano passati alla contabilità che li faceva gravare sul conto dello Stato.

Così il Roncalli poteva continuare in pace di giorno in giorno le sue operazioni losche ed infami.

Il ragioniere però mise sull'avviso il direttore, il quale procede subito a dettagliate e improvvise verifiche, senza però riuscire a scoprire nulla.

Ultimamente il direttore però volle fare la verifica dei *vaglia*. Allora il Roncalli messo sull'avviso, spedì a Roma una lettera raccomandata di *97 grammi*, della quale si ignora il contenuto, ma essa è detta del Roncalli stesso conteneva tanti vaglia dell'ufficio speciale di Roma per la somma corrispondente a quella registrata dal ragioniere.

Il direttore, per ogni sicurezza, e stornò il piano di far fare al cassiere postale di Bologna un vaglia di 400 lire sopra il tesoriere, di eseguire poi tutte le operazioni *contabili necessarie* e spedirlo subito a Roma.

In tal modo doveva risultare se lo Stato era realmente debitore e di quanto verso la tesoreria.

Allora il Roncalli, saputo la prova a cui la sua azienda era sottomessa fuggì, ma già sera prima prelevava dalla cassa 1,115,000 sostituendovi tanti vaglia falsificati.

Sepolto vivo.

Telegrafano da Grenoble al *Temps* di Parigi:

Un gendarme in ritiro, certo Rimet, che abitava il villaggio di Saint-Jean-en-Royans (Isère) cadde venerdì scorso in un profondo sonno dopo aver bevuto molta acquavite.

Venti ore dopo non si era ancora svegliato, e siccome il suo corpo aveva la rigidezza cadaverica, i parenti lo credettero morto.

Il sindaco diede il permesso di seppellirlo, e lo fu domenica.

Il seppellitore aveva già gettato alcune zolle di terra nella fossa, quando udì, o credette udire dei colpi sordi contro le pareti della cassa.

Chiamò alcune persone e quando la cassa fu estratta dalla fossa, si cercò di bucarla perchè l'aria vi potesse passare più presto.

Quando si riuscì ad aprire la cassa, non si trovò che un cadavere, la cui testa era orribilmente mutilata, e ciò, credesi, in seguito agli sforzi fatti dal Rimet per uscirne.

Un marito Caligola.

Questo, che leggiamo nel *Progresso Italo-americano* di New-York, è proprio di quelle che avvengono soltanto in America.

Certa Mary Selwig, giovane sposa da due anni ad un mostro in sembiante umano ad Halifax, Pa., si andava lamentando per un forte dolore di denti; a suo credere, tredici erano i denti che le facevano male.

Il marito sentenziò sen'altro che tutti e tredici dovevano essere strappati e la condusse da un dentista per l'operazione.

Al terzo dente strappato la poverina svenne e domandò grazia per gli altri; ma il marito, più fiero di Caligola, dichiarò ch'essa non sortirebbe dal dentista se tutti e tredici denti non le erano strappati e, tenendole stretta la testa, permise allo scellerato messere di compiere l'operazione.

La conclusione è questa:

La povera Mary morì nel gabinetto stesso del dentista, entro una mezz'ora.

Trattasi evidentemente del più vigliacco assassinio che mai si possa immaginare, di cui due sono responsabili: il marito ed il dentista.

I giudici della Pensilvania li puniranno come meritano o daranno loro una gratificazione a titolo di incoraggiamento?

Le officine di una società di costruzioni in fiamme.

Parigi 22. Un incendio distrusse stanotte parzialmente le officine della Società di costruzioni a Saint Denis. Nessun accidente di persone.

Scosse violente di terremoto.

Atene 22. Stamane si sentirono due violenti scosse di terremoto.

Nessun danno.

Mancano ancora notizie delle provincie.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza martedì 22 gennaio

GRANAGLIE

Granoturco all'ettol. L.	10.80	11.50
Fagiuoli di pianura	12.70	14.80
„ alpigiani	20.65	22.24

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	5.70	6.00
„ „ II qualità	5.00	0.00
„ della Bassa I „	4.60	4.65
„ „ II „	3.80	0.70
Paglia da lettiera	4.60	4.65
Erba medica	6.—	6.50

Fuori dazio

Legna tagliate	1.94	2.04
„ in stanga	1.74	1.89
Carbone I qualità	6.40	7.05

Foraggi e combustibili.

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 6.40 a 7.70
II qualità „ „ 5.70 a 0.00

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 5.— a 5.70
II qualità „ „ 4.— a 4.40

Paglia da lettiera da „ 4.70 a 4.95
Paglia da foraggio da „ 0.— a 0.—

Legna da fuoco

forte tagliata da L. 2.30 a 2.40
forte in stanga da „ 2.10 a 2.25
Carbon forte da „ 6.— a 7.65

POLLAME

Galline peso vivo al kilo	1.00	1.10
Capponi	1.20	1.25
Pollastri	1.20	1.25
Polli d'india femm.	0.95	1.00
„ masch.	0.85	0.90
Anitre	1.15	1.45
Oche vive	1.60	1.45
„ morte	1.80	1.40

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3 — Grani.

Martedì. V'erano circa 1500 ettol. di grani.

Andarono venduti 1185 di granoturco, 6 di fagiuoli alpigiani e 3 di fagiuoli di pianura.

Quintali 103.50 di castagne tutte vendute.

Tutto cinquantino inferiore erano i 300 ett. rimasti invenduti.

Giovedì. Per quantità come martedì.

Ebbero esito 1102 ettol. di granoturco, 7 di fagiuoli alpigiani e 8 di fagioli di pianura, 15 di sorgorosso, 168 quintali di castagne, tutte vendute.

Circa 350 ettolitri di granoturco non ebbero smercio perchè di qualità scadente.

Sabbato. Si contarono circa 1800 ett. di grani dei quali si misurarono: 1114 di granoturco, 10 di sorgorosso, 6 di fagiuoli alpigiani, 8 di fagiuoli di pianura.

Quintali 90 di castagne tutte vendute.

Rialzarono: Il frumento cent. —, il granoturco cent. 6, i fagiuoli di pianura L. 1.47.

Ribassarono: il granoturco cent. 0, i fagiuoli alpigiani L. 2.69, le castagne cent. 28.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. —.— a —.—, granoturco da L. 10.50 a 12.25, segala da L. —.— a —.—, sorgorosso da L. 0.— a 0.—, fagiuoli alpigiani da L. 18.27 a 22.23, castagne da L. 6.— a 9.00.

Giovedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da L. 10.50 a 12.—, sorgorosso da L. 5.50 a —.—, fagiuoli alpigiani da L. 19.06 a 23.03, fagiuoli di pianura da L. 13.50 a 15.80, orzo brillato da L. —.— a —.—, castagne da L. 7.50 a 8.75.

Sabbato. Frumento da L. —.— a 0.—, granoturco da L. 10.00 a 11.80, *sorgorosso da L. 5.75 a 0.—*, fagiuoli alpigiani da L. 16.48 a 21.41, fagiuoli di pianura da L. 13.60 a 15.09, castagne da L. 6.50 a 8.50.

***

Foraggi e combustibili.

Martedì e giovedì bei mercati, sabbato *piazza sufficientemente fornita*.

***

Mercato dei lanuti e suini.

Si contarono:

16. 10 castrati e 15 pecore.

Ebbero esito tutti i castrati per macello da cent. 80 a 90 al chil. a p. m.; 9 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 6 da macello da cent. 50 a 55 al chil. a p. m.

17. 35 castrati, 40 pecore e 18 arieti.

Si smerciarono tutti i castrati per macello da cent. 85 a 93 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito e 15 per macello da cent. 48 a 50 al chil. a p. m.; 11 arieti d'allevamento a prezzi di merito e 7 per macello da cent. 78 a 80 al chilog. a p. m.

Nel primo giorno quasi tutte le bestie furono acquistate dai macellai di città e dei terrazzani dei paesi contermini.

Nel secondo giorno un negoziante padovano esportò quasi tutti i capi di bestiame.

***

Fiera di Sant'Antonio.

Si condussero e si smerciarono approssimativamente:

Il giorno 16 furono condotti buoi 650, venduti 140, vacche c. 780, v. 230, vitelli sopra l'anno c. 1070, v. 260, vitelli sotto l'anno c. 240, v. 75, cavalli c. 75, v. 30, asini c. 18, v. 6, muli c. 3, v. —.

Il giorno 17 furono condotti buoi 900, venduti 280, vacche c. 1100, v. 350, vitelli sopra l'anno c. 1500, v. 400 vitelli sotto l'anno c. 300, v. 120, cavalli c. 280, v. 80, asini c. 50, v. 20, muli c. 5, v. 2.

Il giorno 18 furono condotti buoi 60, venduti 16, vacche c. 80, v. 25, vitelli sopra l'anno c. 120, v. 45, vitelli sotto l'anno c. 15, v. 7, cavalli c. 20, v. 8, asini c. 10, venduti 4.

16. Molti compratori delle Provincie Venete.

Domande attivissime per le bestie d'ingrasso e da lavoro, in modo che i prezzi rialzarono dal 10 al 12 per *cento su quelli fatti in novembre e* dicembre.

Si pagarono: i cavalli da lire 85 alle 180, i somari da lire 15 alle lire 50.—

17. Oltre i negozianti Veneti si portarono alla Fiera anche acquirenti Toscani, Romagnoli e Lombardi.

I bovini segnarono un'ulteriore ascesa nei valori del giorno antecedente dal 2 al 4 per cento.

Si pagarono: i cavalli da lire 45 alle 375, gli asini dalle lire 10 alle 145, i muli lire 87 e 260.

18. Compratori di questo circondario, prezzi stazionari nei bovini.

Si pagarono: i cavalli da lire 75 alle 220, gli asini da lire 37 alle 68.

***

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.60
» » »	» 1.50
» » »	» 1.40
» » secondo	» 1.30
» » »	» 1.20
» » terzo	» 1.10
» » »	» 1.—
II.a qualità, taglio primo	» 1.40
» » »	» 1.30
» » secondo	» 1.15
» » »	» 1.10
» » terzo	» 1.—
» » »	» 0.90

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
» »	» 0.—
» »	» 0.—
Quarti di dietro	» 1.60
» »	» 1.50
» »	» 1.40

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 620	K. 325	L. 68 0/0	L. 120 0/0
Vacche	„ 485	„ 210	„ 45 0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„ 60	„ 39		„ 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 23 — Vacche N. 88 — Suini N. 77 — Vitelli N. 198 — Pecore e Castrati N. 17

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suino	„ —	K188	L. —.— 0/0	L. 105 0/0	L.
	K155	„ —	„ — 0/0		„

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA, 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96,25	96,40
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	94,08	94.23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta nomin	380.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	274.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. nomin	246.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.35	123.65
Francia	4 —	100.40	100.65	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.15	25.28	25.21	25.29
Svizzera	4 —	100.25	100.45	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 ½	210 2/4	210 ¾	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2105/8	2108/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ¼ — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 22		
Mobiliare	311	80.—
Lombarde	100	50.—
Austriaca	256	75.—
Banche Naz.	884	—.—
Napol. d'oro	9	33 1/2
Com. su Parigi	47	72.—
„ su Londra	120	65.—
Ren. Austriaca	85	10.—
Zecchini imper.	5	67.—

PARIGI 22		
Rend. Fr. 3 %	88	0.—
Rend. 3 % per.	59	—.—
Rend. 4 ½	104	80.—
Rend. italiana	95	50.—
Cam. su Lond.	25	20 ½
Consol. Inglese	9	15/16
Obb. ferr. ital.	30	0.—
Cambio ital.		—1/2
Rendita turca	16	30.—
Ban. di Parigi	805	—.—
Ferr. tunisine	4 6	50.—
Prest. egiz.	425	—.—
Pre. spagn. est.	73	5/8—
Banca sconto	537	—.—
„ ottom.	536	—.—
Cred. fond.	1340	—.—
Azioni Suez	2222	—.—

GENOVA 22		
Rend. italiana	96	35.—
Az. Ban. Naz.	2117	—.—
„ Mobiliare	881	—.—
„ Fer. Mer.	776	—.—
„ „ Medit.	617	—.—

ROMA 22		
Rend. italiana	96	85.—
Az. Ban. Gen.	651	50.—

MILANO 22		
Rend. it. 96.80.—		25.—
Az. mer. —.—		—.—
Cam. Lon. 25.23.—		17.—
„ Fra. 100.55.—		45.—
„ Berl. 123.70.—		80.—

FIRENZE 22		
Rend. italiana	96	31.—
Camb. Londra	25	18.—
„ Francia	100	52 ½
Az. Ferr. Mer.	778	—.—
„ Mobiliare	677	50.—

LONDRA 21		
Inglese	99	—.—
Italiano	94	3/4—

BERLINO 22		
Mobiliare	169	40.—
Austriache	103	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	96	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 95.55
Marchi 123.80 l'uno —.—

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 83.55
Id. id. (arg.) 83.15
Id. id. (oro) 111.80
Londra 120.5 Nap. 9.52

MILANO 23

Rendita ital. 96.35 sera 96.3.
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Il Dott. W. T. Clarck avanti la cura

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel campo scientifico oggi solleva chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas Clarck, mercè il quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *cazeme* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impetigini, psoridi* ecc., affezioni spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose *guarigioni di calvizie, anche inveterate*, ottenute *in breve tempo* l'ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo, additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 5.50.

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo e si « può quindi strappare il *primo* senza danneggiare il *secondo*; il bulbo, disseccato cade, ma il *follicolo* resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli ribascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti; le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguernirsi, la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

Il Dott. W. T. Clarck dopo la cura

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.45 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.55 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 9.— p.	[illegible]	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.— ant.	misto	ore 8.33 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.40 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 8.56 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.18 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco